

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 28 (1981)
Heft: 11-12

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



catastrofi naturali, sa quanto una protezione civile, ben organizzata e ben diretta, sia necessaria. Abitiamo un paese che, per fortuna, finora è stato risparmiato da catastrofi naturali e da eventi bellici: ma sarà sempre così?

Un recente congresso di scienziati vincitori di premi Nobel, che si è svolto ad Erice in Sicilia e che aveva per tema l'esame della minaccia cui l'umanità è sottoposta per la sfrenata corsa agli armamenti, ha, tra l'altro, evidenziato l'importanza sempre più grande che la protezione civile viene ad assumere in tutti i paesi, nessuno escluso.

Il fisico americano Teller, uno dei padri della prima bomba atomica, in una intervista alla televisione italiana, ha invitato i paesi occidentali e gli Stati Uniti in particolare, a dotarsi di una protezione civile efficiente.

Solo così, a parità di armamenti, un paese non subisce ricatti di nessun genere.

Mi sembra superfluo ricordare che dalla Prima Guerra mondiale ad oggi tutti i successivi conflitti mondiali e locali hanno provocato un numero di vittime sempre maggiore fra la popolazione civile.

Il progresso, d'altra parte, implica pure pericoli più o meno gravi anche in tempo di pace relativa: leggi, lo sviluppo dell'industria chimica che scopre prodotti pacifici e bellici con una enorme progressione, leggi i laboratori di ricerca biologica, leggi il logico diffondersi delle centrali nucleari, senza le quali i paesi industrializzati ed economicamente avanzati, non potrebbero sopravvivere, chechè se ne dica.

Chi deve intervenire in caso di catastrofi?

Quale organizzazione dovrebbe intervenire in caso di catastrofe? Quei pochi pompieri volontari che compiono già miracoli, quelle poche società

di samaritani unitamente ai corpi di polizia comunali e cantonali?

C'è anche l'esercito, direte: sì, ma solo le truppe di protezione aerea e del genio, disponendo di notevoli mezzi possono intervenire in caso di catastrofe in tempo di pace relativa. Le altre formazioni non possono mettere a disposizione che militi. In caso di guerra, l'esercito ha evidentemente la missione primaria di occupare il proprio dispositivo di combattimento: solo le truppe di protezione aerea mantengono il compito di agire a favore della popolazione civile. Quindi solo l'esistenza della protezione civile garantisce un'intervento efficace in caso di catastrofe e di eventi bellici. Mi sono lasciato andare a perorare la causa della protezione civile fra i lettori di «Caschi gialli» che ne sono i più grandi sostenitori: ma ritengo che queste mie riflessioni possano servire, riprese e commentate in tutti gli ambienti, soprattutto in quelli dove ci sono gli scettici.

Vi chiederete come intendiamo recuperare il tempo perso! C'è solo un modo:

- informare e mobilitare l'opinione pubblica;
- perorare la causa della protezione civile in seno ai nostri rappresentanti politici ed in seno alle autorità cantonali e comunali.

Pronto il progetto di consorzio

L'Ufficio cantonale della protezione civile ha pronto il progetto per il consorzio dei comuni, ora obbligati tutti alla protezione civile. Il consorzio rappresenta economicamente e operativamente la soluzione più valida per creare le organizzazioni di protezione civile.

Esso crea infatti le premesse per trovare persone idonee ad assumere determinate e non facili funzioni dirigenziali negli organismi di protezione; permetterà di assumere a tempo pieno il capo locale, persona indubbiamente perno di tutta l'organizzazione. Egli, d'altra parte, dovrà pur essere coadiuvato da personale idoneo e atto ad amministrare efficacemente il consorzio di PC.

Giornate informative verranno tenute nel tardo autunno con le autorità comunali ed i capi locali degli OLP attualmente esistenti. Spero ardentemente che le autorità interessate intravedano i vantaggi del consorzio ed aderiscano al progetto: ciò farebbe fare un ulteriore grande passo in avanti alla protezione civile nel nostro cantone.

Altro fattore di sicurezza che dovrà essere introdotto nel nostro cantone, con una certa urgenza, è il potenziamento

della rete d'allarme della protezione civile. Se una efficiente rete d'allarme esiste già nelle zone contigue alle centrali nucleari, essa manca però sulla gran parte del territorio della Confederazione: si tratta anche qui di colmare una lacuna con un notevole investimento di denaro.

La verifica delle organizzazioni

Affronteremo pure nei prossimi mesi la verifica delle organizzazioni di protezione degli stabilimenti esistenti attualmente e ne costituiamo delle altre in applicazione alla relativa legge federale sulla protezione civile, per poter disporre di una rete di formazione di pronto intervento estesa su buona parte del nostro cantone, là dove esistono stabilimenti importanti.

Con ciò aumentiamo la sicurezza e la rapidità di intervento.

Tutto ciò oltre a altri compiti di istruzione, di pianificazione, ecc. rappresenta per i miei pochi collaboratori e per la mia persona una notevole mole di lavoro. Pur avendo fissato delle logiche priorità nel raggiungimento di determinati obiettivi non saremo in grado di concretizzarli se non con una ristrutturazione del nostro ufficio: essa è ora allo studio e, sono persuaso che il senso di responsabilità delle nostre autorità politiche appoggerà la nostra proposta.

Naturalmente una ristrutturazione, pur se modesta, comporta un onere finanziario per lo Stato: tuttavia ritengo che, soluzioni nell'ambito dell'apparato statale, si possano senz'altro trovare.

Questo non rappresenta sicuramente un grande ostacolo al raggiungimento di un certo qual grado di efficienza della protezione civile nel nostro cantone.

Ve ne sono altri, pure di natura economica, e che sono ben meno facilmente superabili: le notevoli ristrettezze fi-

KRÜGER

protège
abris anti-aériens
et de protection civile
contre l'humidité

Krüger+Co. 9113 Degersheim

En cas d'urgence: Téléphone 071 54 15 44 et

3117 Kiesen BE Tél. 031 98 16 12
1052 Le Mont-sur-Lausanne Tél. 021 32 92 90